

Note e Rassegne

Parole d'ordine e luoghi comuni *Sulla 'laicità'*

Pur senza riferimento determinante al caso nordamericano, la relazione di realtà religiosa e campo politico ritorna emblematicamente in J. HABERMAS, *Le religioni e la politica. Espressioni di fede e decisioni pubbliche* (Sguardi), EDB, Bologna 2013, pp. 45. Si tratta di una intervista che, per parte sua, può valere da ricapitolazione, in certo modo, delle posizioni del filosofo sociale in tema di rapporti di politica e religione. La tesi dello spostamento del 'politico' dallo Stato alla società civile vi compare come momento conclusivo, e anche sintetico, dell'analisi.

Quanto agli assetti sociali, la secolarizzazione del potere dello Stato è guadagno da non minimizzare. Il disincantamento è frutto della crescita della riflessione. Dal canto suo, la coscienza religiosa si presenta in due forme: rispettivamente, fondamentalismi, da un lato, e riflessività, dall'altro. La fede riflessa è fede che si pone in relazione con le altre religioni. Ed è fede che rimane ancorata alla vita delle comunità, con poco o nulla da spartire con le forme deistituzionalizzate di una religiosità soggettiva. Le religioni non sopravvivono senza le attività culturali di una comunità. In quanto tale la religione rimane una forma contemporanea dello spirito.

Su questo sfondo acquistano contorni i rapporti di politica e religione. Da parte della filosofia appare notevole il processo di appropriazione del potenziale semantico di un discorso che nel suo nucleo duro rimane inaccessibile. Contestualmente, non può essere offuscata la differenza fra fede e sapere nel modo di 'ritenere-per-vero'. In questa luce, 'post-secolare' evoca una situazione in cui ragione secolare e coscienza religiosa diventata riflessiva avviano relazioni. La stessa morale illuminista dell'eguale rispetto per ciascuno non è esente dal carattere religioso delle origini platoniche della filosofia. Ancora, il volontariato, che caratterizza la cultura politica USA, mostra non tanto la somiglianza fra rituali civili e religiosi quanto, invece, il perdurante potenziale motivazionale di una socializzazione religiosa spesso irriflessa. Appare dunque da criticare l'interpretazione laicista della separazione di Stato e Chiesa. Ma è anche da sottoporre a critica la posizione americana, con il rischio che siano offuscati i confini senza cui lo Stato secolare non può più mantenere la sua imparzialità.

TEOLOGIA

rivista della facoltà teologica
dell'italia settentrionale

Anno:	Numero: 39	Data: 01 giugno 2014	Pag.
-------	------------	----------------------	------

Profili diversi chiedono contestuale assunzione. La giustificazione delle decisioni deve darsi sulla base di ragioni generalmente accettabili. Il concetto del 'politico' non è senza riferimento ad una dimensione simbolica, da cui nasce, da politica e religione, il legame efficace di legittimazione. La presenza delle organizzazioni religiose nella società ha una sua plausibilità. La separazione di Stato e Chiesa non può produrre una completa eliminazione dell'influsso delle comunità religiose dalla scena politica democratica. Cittadinanza e comunità religiose mantengono una influenza nel luogo del processo democratico di incontro.